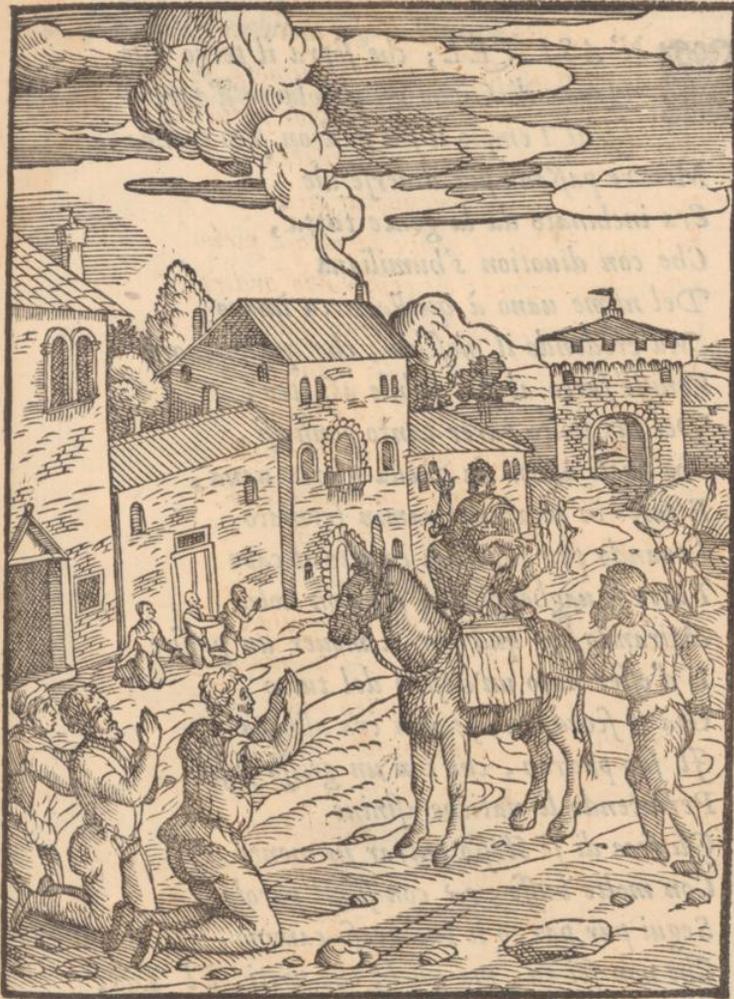


DELL'ASINO, CHE PORTAVA IL SIMOLACRO.



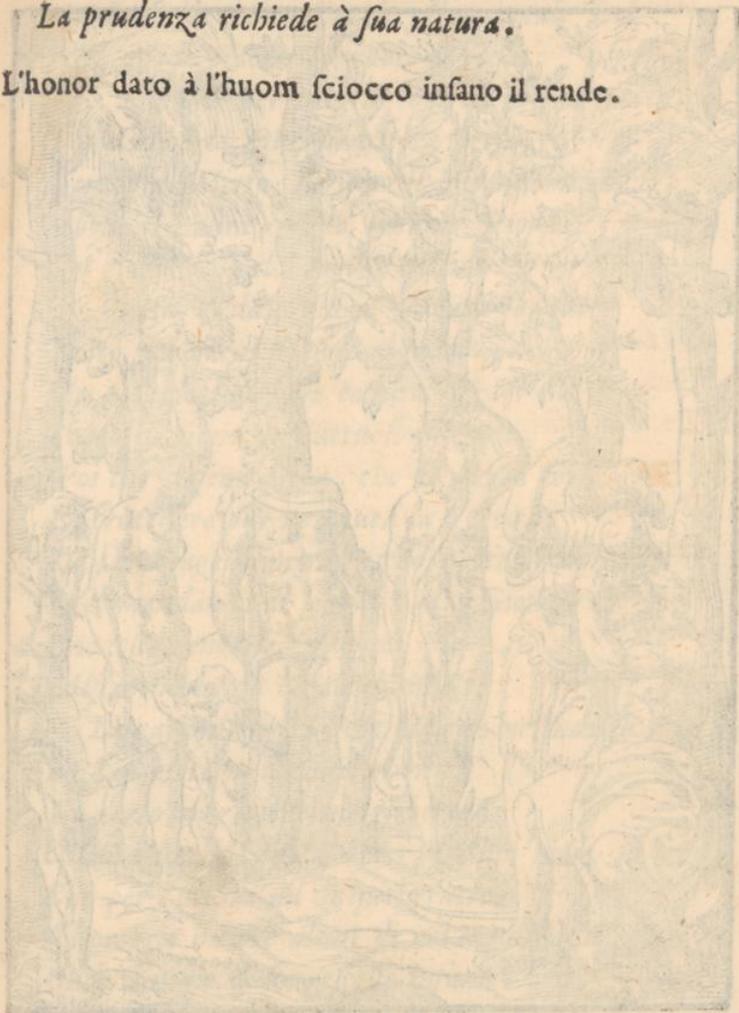
ORDA DELL'ASINO, CHE PORTAVA
il Simolacro.

VN' ASINEL; che sopra il tergo uile
 Hauca di Gioue un simolacro d'oro,
 (h'al Tempio il suo padron seco trahea,
 Mentre passaua per diuersè uie
 Era inchinato da la gente tutta,
 Che con diuotion s'humiliaua
 Del nume uano à quella ricca imago.
 Ma credendo il meschin, che quell'honore
 Venisse fatto al suo nobile aspetto,
 Del suo stolto parer tanto gonfiossi,
 Che preso allhor da quella gloria uana,
 E tosto in mezo del camin fermato
 Leuando per superbia in alto il capo
 Tutto si uagheggiaua; & non uolea
 Mirando hor quà hor là mouer un passo:
 E d'esser nato un'Asino del tutto
 Già si scordaua, se non era allhora
 Fl suo padron, che con un grosso fusto
 Percotendo le natiche asinine
 Gli fece di se stesso entrar in mente
 Con molte busse, & con simil parole.
 Segui pur pazzo il tuo preso camino,
 Che non sei tu, ma quel, che porti, è'l Dio,
 Che da ciascun, che uedi, è riuerito.
 D'ogni superbo cor questo è figura,

C'hà

*C'ha di publico honor. titolo e nome,
E non si porta in suo costume, come
La prudenza richiede à sua natura.*

L'honor dato à l'huom sciocco infano il rende.



K 2